

## BIOMARCATORI E MALATTIA DI ALZHEIMER: COSA CAMBIA DURANTE IL CORSO DELLA MALATTIA?

Frisoni GB.

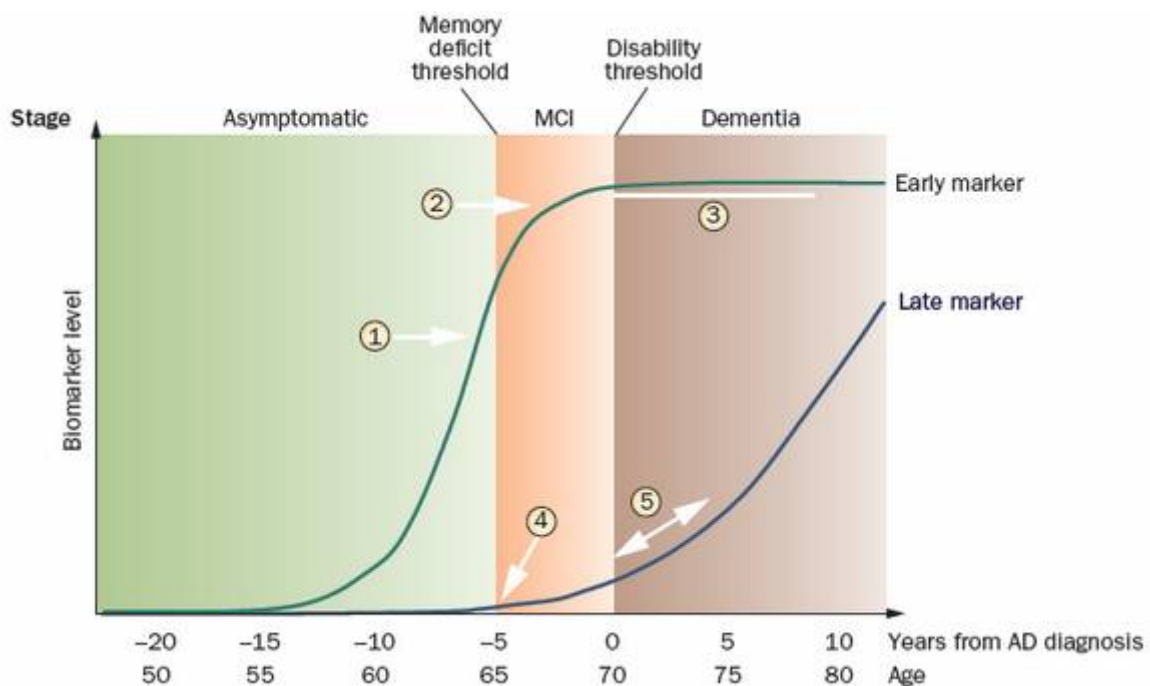
*Alzheimer disease: Biomarker trajectories across stages of Alzheimer disease.*

*Nat Rev Neurol. 2012 May 8.*

La malattia di Alzheimer (AD) è caratterizzata da cambiamenti neurobiologici che avvengono parecchi anni prima che i primi sintomi cognitivi si manifestino in un paziente ed i risultati di un nuovo studio riguardo l'ordine temporale con cui questi cambiamenti avvengono durante tutto l'arco della malattia potrebbero aiutare lo sviluppo di nuovi protocolli, basati su biomarcatori che, di volta in volta si modificano, dedicati alla diagnosi precoce e, soprattutto, allo sviluppo di nuovi farmaci capaci di agire positivamente sul decorso della malattia.

Nello specifico, lo studio in questione ha analizzato i cambiamenti che avvengono nei biomarcatori più famosi relativi all'AD (e cioè alterazione della concentrazione delle proteine Tau e Abeta nel liquor cerebrospinale, atrofia all'ippocampo, ipometabolismo cerebrale e deposito di beta amiloide cerebrale) durante tutto l'arco di sviluppo della malattia. I risultati hanno mostrato come alcuni biomarcatori (atrofia ippocampale, deposito di beta amiloide cerebrale e ipometabolismo cerebrale) raggiungano un valore massimo durante i primissimi anni della malattia, risultando utili in termini di diagnosi precoce. Viceversa, i marcatori più tardivi potrebbero essere di utilità limitata per un'efficace diagnosi precoce ma importantissimi come marcatori di stadio di avanzamento di malattia e, quindi, come bersagli per i nuovi farmaci che puntano ad arrestare i cambiamenti che l'AD porta con sé.

In conclusione, si potrebbero creare modelli credibili di sviluppo di malattia di Alzheimer efficaci non solo per comprendere la malattia in sé ma anche e soprattutto per velocizzare la scoperta di una cura definitiva.



L'immagine mostra il profilo dei vari biomarcatori durante il corso dell'AD. Quelli precoci (1), raggiungono presto il proprio massimo (2) e sono utili per fare diagnosi durante le fasi precoci ed asintomatiche della malattia (3). I marcatori tardivi cambiano pochissimo durante le fasi precoci (4) ma sono sensibili per le fasi più avanzate di demenza (5), permettendo di seguire la progressione di malattia e fungendo da bersagli surrogati nei nuovi trial clinici per lo sviluppo di farmaci anti-AD.

[Link all'articolo](#)